



ULTIMI NEANDERTAL PRIMI ARCHIMEDE

OBIETTIVO SU...

Dopo una lunga "stagnazione" culturale gli ultimi neandertaliani ci hanno lasciato prove di nuove impensabili abilità. Ma dopo centinaia di migliaia di anni la specie era ormai condannata dalle superiori capacità di adattamento dell'Uomo moderno

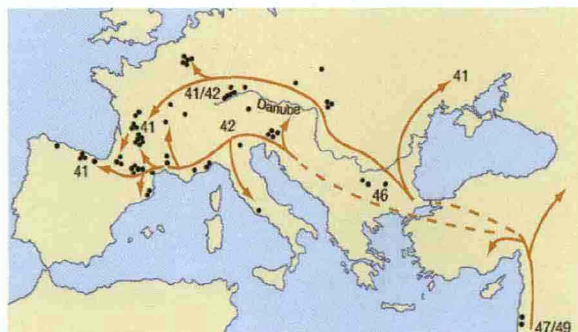
Testi di Marco Peresani

Di notevole portata e grande fascino è la storia più recente della lunga evoluzione umana, quella che riguarda direttamente la nostra specie (*Homo sapiens* o Uomo ana-

tomicamente moderno, con cui prende avvio il Paleolitico superiore*) e il suo successo adattativo, che prese definitivamente corso durante l'espansione al di fuori dall'Africa attorno a 60-50mila

molti una delle cause del decremento demografico neandertaliano. I territori di caccia vennero progressivamente occupati da gruppi di *Homo sapiens* – portatori di una cultura più evoluta, chia-

PALEOLITICO MEDIO
Ricostruzione ideale di un gruppo di cacciatori neandertaliani al riparo di una grotta. Un clima molto rigido accompagna questa specie europea estinta per tutta la sua esistenza, fra 500mila e 40mila anni fa.
(Dis. Mauro Cutrona)



ARRIVANO... I NOSTRI. I percorsi dei primi *Sapiens* nel corso della loro diffusione in Europa, marcati dal ritrovamento di reperti appartenenti alla loro quotidianità e alle loro cerimonie. I numeri riportati a fianco dei percorsi indicano l'età in migliaia di anni da oggi di occupazione del sito. (Da P. Mellars, 2006)

anni fa, investendo l'Asia sud-orientale e l'Australia e, attorno a 40mila anni fa, le regioni dell'Eurasia e dell'Africa mediterranea. L'Europa, che per centinaia di migliaia di anni, nel Paleolitico medio*, era stata abitata dai cacciatori neandertaliani, nel "breve" arco di cinquanta secoli venne percorsa dai primi uomini moderni. Il fenomeno coincise con l'attenuarsi delle condizioni fredde e aride del primo Pleniglaciale*, con il sensibile miglioramento delle condizioni ambientali, ma anche con una certa instabilità climatica, ritenuta da

mata Aurignaziano, la prima ad aver lasciato tracce di attività artistica – che spinsero la popolazione autoctona verso gli ultimi rifugi in fondo alle penisole mediterranee.

Salto qualitativo nella produzione. Prima di questa rapida diffusione di *Homo sapiens*, un articolato scenario culturale prese forma tra le ultime popolazioni neandertaliane. In varie regioni d'Europa sono stati rinvenuti, negli abitati in grotta e all'aperto, manufatti in pietra scheggiata, strumenti in osso e

oggetti ornamentali riconducibili a un insieme di innovazioni sviluppate nel bagaglio tecnologico e nella decorazione del corpo e degli abiti. Non comparabili con quanto registrato nelle testimonianze archeologiche più antiche, queste innovazioni portarono ad arricchire le tecniche di lavorazione della pietra, a sfruttare l'osso animale come materia prima per ricavarne utensili, a impiegare nuovi materiali per le attività artigianali, dimostrando una marcata evoluzione culturale da parte dei nostri cugini all'alba della loro estinzione, ovvero intorno a 50mila anni fa. At-

traversando l'Europa da ovest a est, numerosi sono gli esempi di queste tarde culture neandertaliane, denominate dagli archeologi con termini come Castelperoniano (Europa Occidentale), Neroniano (Valle del Rodano), Jerzmanoviciano e Szeletiano (Europa centrale), Uluzziano (Italia e Grecia). Intenso è il dibattito sull'origine e il significato di queste innovazioni: fu acculturazione per influsso esterno o sviluppo indipendente dai contatti con l'Uomo moderno? Molte ovviamente sono le ipotesi formulate da parte della comunità scientifica.

Perché vinse il Sapiens? Il successo della popolazione anatomicamente moderna viene suggerito da vari aspetti desunti dal dato archeologico: ampliamento della gamma di risorse alimentari, tecnologia più raffinata, strategie di caccia più efficaci, capacità di stabilire reti di scambio su grandi distanze, organizzazione sociale più complessa, idoneità a comunicare, capacità di concatenare suoni, sviluppo del pensiero simbolico, produzione figurativa ecc. La possibile compresenza delle due specie nel continente europeo farebbe presumere scambi di conoscenze, materiali e manufatti tra gruppi.

UNIVERSITÀ DI FERRARA

Per il prossimo anno accademico 2009/2010 l'Università di Ferrara propone i seguenti corsi, in ambito archeologico-preistorico: Laurea triennale in Scienze dei Beni culturali e ambientali (www.unife.it/scienze/scienze-beniculturali); Laurea magistrale in Quaternario, Preistoria e Archeologia (www.unife.it/interfacolta/lm.preistoria); Master Internazionale Erasmus Mundus in Quaternario e Preistoria (www.unife.it/progetti/erasmusmundus).



www.ecostampa.it

GROTTA DI FUMANE: DAI NEANDERTAL AI SAPIENS

Tra i siti archeologici più importanti d'Europa. La grotta di Fumane, nei monti Lessini (provincia di Verona), è uno straordinario archivio della storia evolutiva dell'Uomo, eccezionalmente raccontata da migliaia di reperti rinvenuti negli scavi diretti da Università di Ferrara e Università di Milano I. Segnalata nel 1950 dal maestro Giovanni Solinas, è stata oggetto delle prime attenzioni da parte del Museo di Storia

rine, a causa delle ultime grandi glaciazioni, erano posizionate più al largo di quelle attuali. Gli abbondanti resti archeologici, ma soprattutto le nuove datazioni al radiocarbonio, contribuiscono a delineare un quadro cronologico più completo e coerente (da 45.000 a 35.000 anni fa) delle direttrici di diffusione dell'Uomo moderno verso l'Europa.

Invito alla Grotta. Grazie a un ambizioso intervento sostenuto da Co-



ARCHIVIO STRAORDINARIO. Scavi in corso dell'Università di Ferrara nella grotta di Fumane, sui monti Lessini: i sottili livelli dei depositi di riempimento conservano reperti che raccontano gli ultimi momenti di vita dei neandertaliani in Nord Italia.

naturale di Verona e, a partire da 1988, di un impegnativo programma di ricerca, coordinato dalle due università in convenzione con la Soprintendenza per i Beni archeologici del Veneto e supportato da Parco della Lessinia, Regione Veneto, Comune di Fumane in Valpolicella e Fondazione Cariverona. Liberata dai detriti di un'antica frana, è emersa una grande cavità che conserva eccezionali resti di abitati risalenti a un ampio intervallo temporale compreso tra 100mila e 30mila anni da oggi.

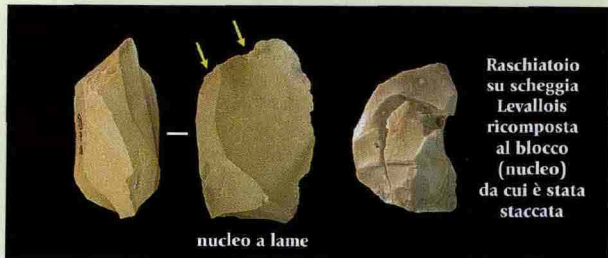
Subentra l'Uomo moderno. Manufatti in selce scheggiata, ossa di mammiferi cacciati e macellati, focolari, accumuli di rifiuti, conchiglie marine forate, insieme a eccezionali pietre dipinte con raffigurazioni umane e animali, descrivono le tappe della frequentazione della grotta di Fumane da parte dell'Uomo di Neandertal e l'arrivo dei primi *Homo sapiens* in queste regioni a sud delle Alpi, in un tempo in cui le coste ma-



RITROVAMENTO ECCEZIONALE
 Rifiutaia neandertaliana nella grotta di Fumane (strato A3, 43mila anni fa): è stato possibile ricomporre le lamelle sul piccolo ciottolo di selce originario.



TRADIZIONE E INNOVAZIONE. Reperti dalla grotta di Fumane (strato A4, 44mila anni fa). Alle innovazioni neandertaliane nella scheggiatura della selce corrisponde la persistenza delle tradizioni: a sinistra, un nucleo a lame di fronte a un nucleo Levallois con ricomposizione di una scheggia trasformata in raschiatoio.



Raschiatoio su scheggia Levallois ricomposta al blocco (nucleo) da cui è stata staccata

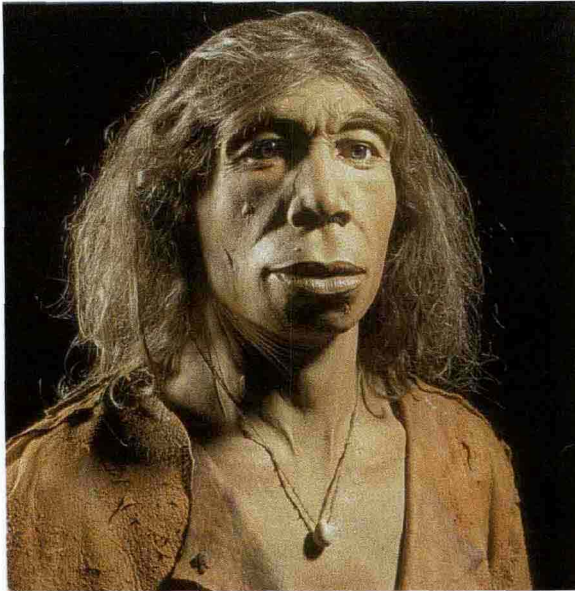
nucleo a lame

mune di Fumane e Fondazione Cariverona, la grotta di Fumane è oggi accessibile ai visitatori del Parco della Lessinia (info@valpolicellaweb.it) attraverso un suggestivo percorso che permette di osservare la morfologia del sistema carsico, esaminare le sezioni stratigrafiche, apprezzare lo stato di conservazione degli abitati del Paleolitico medio e superiore, ripercorrendo i passi degli ultimi Neandertaliani e dei primi Uomini moderni in compagnia del loro sciamano*.

* → p. 67

EVOLUZIONE CULTURALE

Ricostruzione di donna neandertaliana: semplici ornamenti ricavati dalle conchiglie marine forate potevano essere indossati o cuciti sugli abiti.
(Ric. Wild-life Art, Breitenau
Foto J. Christen, Mannheim)



Tecnologie superiori per cacciare le stesse prede.

Che i Neandertaliani non fossero in grado di sfruttare le risorse ambientali con la stessa efficacia di quanto facessero i gruppi di *Homo sapiens* sembra ampiamente dimostrato: in molte regioni le specie predate erano le medesi-

me, principalmente ungulati, cervidi, capridi e bovini, integrati da mammuth, orso e cavallo, mentre la predazione dei mammiferi marini è eccezionalmente documentata solo nelle grotte di Vanguard e di Gorham a Gibilterra, nelle ultime fasi di vita dei Neandertal. Per contro, i rappresentanti della nuova specie, forti di un più elevato tasso di riproduzione e di un maggiore successo nel raggiungere l'età riproduttiva, avrebbero espanso le fonti di sussistenza prelevando ampi numeri di prede animali e, grazie a una più efficace tecnologia venatoria, rivolgendosi anche a uccelli e piccola selvaggina. Le differenze principali nelle strategie di sussistenza non vertono tuttavia sulla natura delle sostanze consumate, ma piuttosto sulle tecnologie impiegate per acquisire la preda. Già

OCCUPAZIONE

I primi *Sapiens* "prendono possesso" della grotta di Fumane, intorno a 40mila anni fa, fino ad allora tenuta da neandertaliani. Numerosi, organizzati, installano grandi focolari, dipingono le pareti della grotta con ocra, armano i loro giavellotti con efficaci punte in osso.
(Dis. Mauro Cutrona)



NEANDERTALIANI AVANZATI: L'ULUZZIANO

Un'industria litica d'avanguardia. Il complesso culturale noto come Uluzziano - documentato in diverse grotte dell'Italia centro-meridionale (ricordiamo Grotta di Uluzzo, Grotta del Cavallo e Grotta Bernardini nella Baia di Uluzzo, Salento; Grotta di Castelcivita in Campania; Grotta La Fabbri- ca in Toscana; Grotta di Fumane nelle Prealpi Venete) e nel Peloponneso (Grotta Klisoura) - fa ipotizzare che i Neandertaliani stessero avviando un processo di "modernizzazione". Ciò è suggerito dall'ampliamento della varietà degli strumenti litici, integrato dalla produzione di utensili in osso (perforatori).

Attrezzi più efficaci. La lavorazione della pietra mirava a ottenere schegge, ma anche schegge allungate e lame poi trasformate in bulini, grattatoi, raschiatoi, denticolati e pezzi "scagliati", strumenti questi ultimi utilizzati come scalpelli per aprire le ossa degli animali cacciati. Caratteristiche dell'Uluzziano sono i pezzi a dorso curvo, ottenuti abbattendo uno dei bordi della scheggia in modo da irrobustirlo, mentre l'altro era lasciato tagliente. Compiono, sempre con l'Uluzziano, le prime conchiglie marine perforate e con esse, le prime testimonianze dell'impiego dell'ocra.

Prime differenziazioni etniche.

Molti archeologi ritengono che la "rivoluzione simbolica", cioè quella documentata dagli ornamenti e dalle opere d'arte introdotte dai primi *Sapiens*, unitamente all'incremento della distanza di circolazione delle materie prime, suggerisca l'esistenza di contatti su ampia scala geografica fra comunità di Uomo moderno. Numerosi sono gli esempi di arte mobiliare* con espressioni antropomorfe e animali; ampia è la varietà di oggetti ornamentali su osso e conchiglia marina che definisce caratteri propri di entità etniche distinte. Un'organizzazione sociale più articolata, un forte senso di appartenenza al gruppo, il ricorso a una "memoria collettiva" e a riferimenti ideologici condivisi, diventano elementi di rafforzamento delle modalità di controllo sociale: quindi, elementi chiave del successo dell'Uomo moderno.



PRESENZA ULUZZIANA
Distribuzione dell'Uluzziano in Italia e in Grecia. I siti italiani più importanti si trovano in Toscana (grotta La Fabbri- ca) e al sud (grotta di Castelcivita, grotta la Cala, grotte del Cavallo, di Uluzzo e Bernardini).

Osservatorio particolare. Le coste settentrionali delle regioni mediterranee sono da molti considerate una tra le zone-chiave per

LA PRIMA ARTE. Pietra dipinta con figura umana, interpretata come uno sciamano, abbandonata nella grotta di Fumane dai primi *Sapiens*, intorno a 40mila anni fa.



lo studio dell'estinzione del Neandertal e della diffusione dell'Uomo anatomicamente moderno. L'Italia, con la sua complessa geografia, che comporta direttrici di movimento obbligate a sud della catena alpina, e con la sua posizione isolata dell'estremo meridionale, assume un ruolo di tut-

to riguardo per esaminare ipotetiche migrazioni, rifugi e altre forme di interazioni tra le popolazioni del Paleolitico.

Marco Peresani
Dipartimento di Biologia ed
Evoluzione Sezione di Paleobiologia,
Preistoria Antropologia -
Università di Ferrara

UN CONVEGNO IN ITALIA PER PARLARNE...

Il caso della penisola italiana. L'intenso dibattito sulla sostituzione di *Homo neandertalensis* da parte di *Homo sapiens* investe anche la Penisola, teatro negli ultimi anni di scoperte che alimentano la discussione incentrata sulla cronologia, l'ecologia e le capacità cognitive delle due specie umane. Se ne parla domenica 4 ottobre 2009 a Firenze (nel rinascimentale Chiostro del Maglio, via Venezia 5) in una sessione tematica promossa dall'Associazione Antropologica Italiana e dall'Associazione Italiana per lo Studio del Quaternario, nell'ambito del XVIII Congresso dell'Associazione Antropologica Italiana.

Mettere a fuoco la fase di passaggio fra le due specie. Gli aspetti principali riguardano la cronologia, con attenzione alla stratigrafia dei tefra (livelli di cenere vulcanica) e alla scala temporale del radiocarbonio; la paleogeografia della Penisola, delle sue coste e delle regioni alpine; il clima e le condizioni ecologiche, fonte primaria di sussistenza delle due specie umane; la paleoantropologia, a fronte degli scarsissimi resti scheletrici sinora rinvenuti; l'economia, l'organizzazione e la mobilità, al fine di ricostruire le reti di insediamenti e comparare tra loro i diversi comportamenti; i materiali impiegati; la variabilità, la persistenza e la discontinuità delle tecnologie; gli ornamenti su conchiglia, osso e dente utilizzati dai Neandertaliani e, più sistematicamente dai *Sapiens* portatori delle prime opere d'arte. Info: www.unifi.it/aai2009

*NON TUTTI SANNO CHE...

Arte mobiliare. Manifestazione artistica realizzata su supporto mobile.

Industria litica. Insieme di manufatti di pietra che attestano un'attività artigianale finalizzata alla produzione di strumenti di uso quotidiano.

Paleolitico medio. Periodo del Paleolitico compreso tra 300.000 e 40.000 anni dal presente.

Paleolitico superiore. Periodo del Paleolitico compreso tra 40.000 e 11.000 anni dal presente.

Pleniglaciale. Fase di massima avanzata dei ghiacciai quaternari.

Sciamano. Individuo dotato di poteri curativi e divinatori, considerato intermedio fra gli uomini e il mondo degli spiriti.